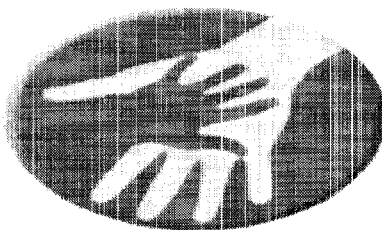


CONFERENZA DI ROMA



CONFERENZA DI ROMA

Via Piave 61 - 00187 ROMA - tel. 06/42000358 - fax: 06/42010628
sito internet: www.cse.cc - Email: cse@cse.cc

Roma, 28 gennaio 2017

Oggetto: Emergenza Giustizia: proposte di interventi urgenti.

“Un uomo saggio come Martin Luther King sosteneva che l’ingiustizia, in qualsiasi luogo, è una minaccia alla Giustizia”.

Un’affermazione di cui, purtroppo, i cittadini italiani hanno ogni giorno riscontro: la lentezza dei processi ed il senso di solitudine che, spesso, si vive, sono le spie più evidenti di un disagio che ha radici più profonde. La percezione di sfiducia che pervade la nostra comunità ha livelli diversi e trova conferma nell’illegalità diffusa che contraddistingue l’agire quotidiano: soprusi, angherie e malessere sociale sono fatti reali.

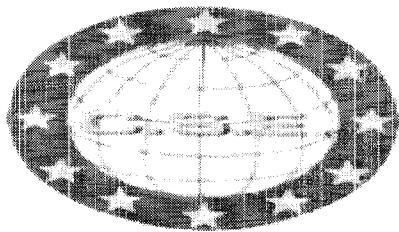
Le persone, e sono davvero tante, hanno una grande sete di Giustizia che rasenta l’arsura. Quando si parla dell’efficienza della Giustizia italiana torna alla mente un tema che sentiamo ripetere da troppo tempo, da almeno 30 anni: nel corso di questi anni, invece, la situazione della Giustizia italiana è totalmente peggiorata, al punto tale che si può parlare di “vera emergenza democratica nazionale”, perché dove non funziona la Giustizia non solo non c’è futuro ma non funziona nemmeno la Democrazia.

Pertanto, le enormi difficoltà che vive il sistema Giustizia sono anche la causa dello svantaggio competitivo della società italiana.

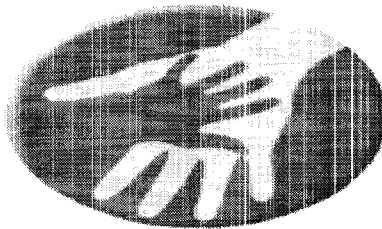
Le istituzioni europee ed internazionali (U.E., Corte Europea e OCSE) hanno già da diverso tempo inserito l’Italia nelle lista nera in tema di efficienza della Giustizia, evidenziando e sottolineando che i sistemi giudiziari inefficienti influiscono negativamente sull’economia, sul sistema delle imprese e sull’assetto complessivo della convivenza civile.

La scarsa efficienza della Giustizia in generale e di quella civile in particolare impedisce lo sviluppo dei mercati finanziari, distorce il mercato del credito e dei prodotti, inibisce la nascita delle imprese o ne compromette la crescita, rende poco attraenti gli investimenti esterni.

Il fattore “tempo” è una condizione imprescindibile del “rendere Giustizia”, in particolare in un sistema economico integrato nel quale le scelte imprenditoriali



ITALIA



Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria

includono nell'analisi degli investimenti anche l'efficacia e la rapidità della risposta giudiziale.

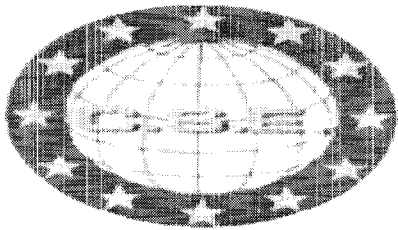
Inoltre, l'inefficienza o il mal funzionamento della macchina giudiziaria non consente il recupero di miliardi e miliardi di Euro attraverso una forte ed efficace lotta contro i fenomeni mafiosi, nonché contro la corruzione e l'evasione fiscale (minimo una decina di miliardi di Euro dalla lotta a tutte le mafie, una novantina di miliardi di Euro dalla lotta alla corruzione e circa 200 miliardi di Euro dalla lotta "vera" nei confronti degli evasori fiscali).

L'efficienza e la funzionalità del sistema giustizia equivale, secondo tutti gli esperti nazionali ed internazionali, a circa due punti di PIL.

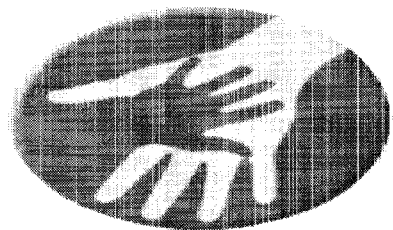
Occorre prendere consapevolezza che a fronte di una situazione abnorme occorrono misure straordinarie idonee a dare una scossa al sistema giudiziario e al sistema occupazionale.

Tra le altre cose, in concorso tra di esse, appare quanto mai necessario oggi muovere quella leva degli incentivi appropriati che il personale giudiziario ha da sempre meritato e giammai ottenuto, unica categoria nel panorama dei pubblici dipendenti che non è stata ancora riqualificata e valorizzata professionalmente e che si trova ad operare in condizioni disastrose e disperate, ormai da diversi anni allo stremo delle forze, tant'è che le patologie, le gravi malattie e le morti bianche, purtroppo, negli uffici giudiziari si stanno allargando a macchia d'olio, anche in virtù dello "stress da lavoro correlato", conseguenza naturale delle vulcaniche carenze d'organico tali da non poter garantire un accettabile, dignitoso e regolare svolgimento del processo lavorativo; basti pensare che nel 1995 il Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria contava un organico di circa 53 mila unità mentre oggi ne conta appena 43 mila circa, con una presenza effettiva di circa 35 mila (dopo le ultime assunzioni provenienti dalla mobilità volontaria e obbligatoria) e con una vacanza di circa 8.000 posti, che per la fine del 2016 può diventare anche di 10 mila, visto il costante turn-over annuo che oscilla tra le 1500 e le 2000 unità, nonostante un carico di lavoro che nel frattempo si è quintuplicato sia nel Penale, sia nel Civile e sia negli altri settori, nel mentre, contemporaneamente, giustamente, si continuano ad assumere nuovi Magistrati senza, peraltro, assumere nuovo personale giudiziario.

Perfino lo stesso Ministro della Giustizia, onorevole Andrea Orlando, ha ripetuto e ribadito più volte che la questione del personale giudiziario è la questione più importante, sottolineando che "se non colmiamo le lacune in organico, non riqualifichiamo quel personale e non valorizziamo le competenze che ci sono, le



ITALIA



Ministero della Giustizia - Dipartimento per l'Amministrazione Giudiziaria

migliori norme del mondo non camminano se non ci sono gambe forti per portarle avanti. Ritengo fondamentale una risposta su questo punto: è sempre stato derubricato come una questione parziale, da addetti ai lavori, ma è una emergenza fondamentale”.

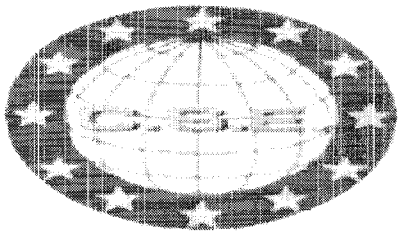


Le proposte messe in campo da questa Organizzazione Sindacale camminano proprio nella direzione auspicata dall'attuale Ministro della Giustizia, tentando di colmare una “forte ed inammissibile” lacuna del Governo, che ancora non ha dimostrato che oltre alle parole e agli impegni assunti fa anche seguire i fatti concreti.

Oggi più che mai, vi è l'impellente necessità di agire globalmente come Governo e Parlamento, attraverso azioni corali che mirano a supportare realmente la Riforma della Giustizia, al fine di renderla veramente efficace ed efficiente, nonché di livello Europeo. Insomma in Italia è urgente potenziare le strutture giudiziarie, investendo in risorse economiche, fresche ed adeguate, in risorse umane e in risorse tecnologiche, valorizzando, nel contempo, le professionalità esistenti.

Ebbene proprio in questo contesto devono trovare spazio le tematiche dei “Tirocinanti” della Giustizia che hanno operato negli uffici giudiziari sin da maggio 2010, dei vincitori ed idonei di concorsi pubblici e di altri giovani disoccupati che magari aspirano di partecipare per la prima volta ad un pubblico concorso, nonché l'atavica questione della Riqualificazione di tutto il personale giudiziario.

Sulla spinosa questione delle assunzioni può già operare ed agire la Legge 12 Agosto 2016, n. 161, con la quale si è conseguito il significativo risultato dell'ingresso di nuove risorse per gli Uffici Giudiziari, mediante procedure di assunzioni a tempo indeterminato di 1.000 unità, come primo ed immediato reclutamento, cui potranno aggiungersi ulteriori ed ancor più significative risorse una volta completate le procedure di mobilità obbligatoria, impiegando le residue risorse destinate proprio ai processi di mobilità.



Ministero della Giustizia



Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria

In relazione alla tematica dei “Tirocinanti” della Giustizia è bene rammentare che l’apporto che questo personale ha dato è sotto gli occhi di tutti ed è stato sottolineato più volte e in diverse occasioni anche dai Capi e dai Dirigenti degli uffici giudiziari che hanno richiamato e sollecitato, ripetutamente, la loro “indispensabile” permanenza, tant’è che la specifica disciplina è stata inserita, dopo l’approvazione del Parlamento, nella L. 24 dicembre 2012, n. 228 (c.d. legge di Stabilità) per assicurare agli uffici interessati maggiori livelli di efficienza attraverso l’utilizzo di lavoratori cassaintegrati, in mobilità, socialmente utili, disoccupati e inoccupati, che a partire proprio dall’anno 2010 hanno partecipato a progetti formativi regionali o provinciali presso gli uffici giudiziari.

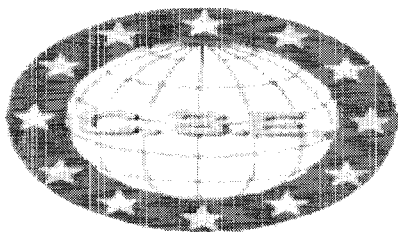
Con ulteriori interventi legislativi i percorsi formativi sono stati prorogati fino al 30 aprile 2015.

Era di tutta evidenza che, anche dopo le diverse risorse finanziarie impiegate nel corso degli anni, ci si attendeva dai vari interlocutori istituzionali risposte (concrete) che andavano nella direzione della soluzione occupazionale per i cosiddetti “Tirocinanti della Giustizia” e, contemporaneamente, a dare ossigeno ad una sgangherata macchina giudiziaria che, altrimenti, senza la copertura immediata di tutti i posti vacanti rischia di sprofondare negli abissi marini, nonostante l’impegno e i buoni propositi del Ministro Orlando.

Sulla immediata copertura dei posti vacanti si inserisce l’altra tematica dei “Vincitori ed Idonei” di concorsi pubblici che proprio il Ministero della Giustizia e, in particolare, l’Amministrazione Giudiziaria conosce molto bene, per aver già utilizzato nel 2015 due specifiche graduatorie di altre Amministrazioni per l’assunzione di 48 Cancellieri e di 96 Funzionari Giudiziari.

Difatti, con il ripristino dei meccanismi della cosiddetta Legge D’alia (L.125/2013) e con la proroga delle graduatorie fino al 31/12/2017, l’Amministrazione Giudiziaria, attraverso l’utilizzo delle stesse, si garantirebbe una cospicua copertura dei posti vacanti, attingendo, appunto, dalle diverse graduatorie, anche Distrettuali, e/o Territoriali, di altre Amministrazioni in relazione a profili professionali omogenei o simili.

Altra possibilità, altrettanto concreta, che il Ministero della Giustizia, Dipartimento dell’Organizzazione Giudiziaria, può utilizzare e mettere in campo è anche quella della programmazione di nuovi pubblici concorsi per l’ulteriore copertura dei posti che si renderanno vacanti di volta in volta e con carattere di continuità, tenendo conto di una media di pensionamenti che oscilla, come già detto, tra le 1500



ITALIA



Ministero della Giustizia - Dipartimento per l'Amministrazione Giudiziaria

e le 2.000 unità all'anno.

L'altra questione, di rilevanza fondamentale, che deve essere risolta tempestivamente, che è direttamente collegata con il buon andamento e funzionamento della Giustizia, è quella della Riqualificazione del personale giudiziario, che deve essere risolta in par misura per tutti i dipendenti e per tutte le figure professionali. " Insomma, anche in questo caso bisogna compiere il massimo sforzo per ottenere il massimo risultato ".

Tutto ciò è stato riproposto e specificato, in termini chiari e perentori, da parte di questa O.S., non solo negli incontri avuti con l'Amministrazione Giudiziaria in data 6 e 7 Settembre 2016, ma anche nei successivi incontri di fine anno 2016.

La scrivente Organizzazione Sindacale già in passato e a più riprese ha messo in campo, ai vari livelli istituzionali, un preciso e puntuale piano di interventi che camminava proprio in questa direzione.

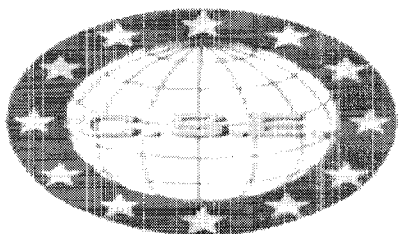
Nella sostanza, si riconferma che si possono mettere in campo un mix di interventi operativi per l'assunzione di circa 10.000 persone (8.000 adesso e almeno altri 2.000 successivamente), con la previsione di nuovi concorsi per i giovani disoccupati, con l'assunzione immediata di vincitori e di idonei di concorsi già espletati nella P.A. e con la concreta stabilizzazione di tutti "Tirocinanti storici" che operano sin dal 2010 negli Uffici Giudiziari.

Nello specifico la questione dei "Tirocinanti" si può risolvere attraverso un concorso riservato (per titoli) e con procedure semplificate, sulla stessa scia degli ex autisti triennali, degli ex trimestrali, degli ex messi in Conciliazione, non dipendenti comunali, degli ex LSU, etc. etc..

Insomma, bisogna evitare ogni forma di discriminazione, cosa che purtroppo è avvenuta con la Legge n. 132/2015.

Adesso, vi è la possibilità di riparare e di sanare questa annosa vicenda che





REPUBBLICA ITALIANA
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
DIREZIONE GENERALE
UFFICIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO



UFFICIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO - DIREZIONE GENERALE - MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

altrimenti rischia di diventare una grande ingiustizia.

Invece, l'assunzione di vincitori ed idonei di concorsi pubblici garantisce da subito, come già evidenziato, l'immediata copertura di una parte consistente di posti vacanti; peraltro, si ribadisce che il Ministero della Giustizia ha già effettuato questa importante esperienza, all'inizio dello scorso anno (2015) con l'assunzione di 48 Cancellieri (graduatoria idonei Ministero dell'Interno) e di 96 Funzionari Giudiziari (graduatoria idonei ICE) in applicazione della L. 125/2013 (c.d. Legge D'Alia), attingendo da due distinte graduatorie del Ministero dell'Interno (per i 48 Cancellieri) e dell'ICE (per i 96 Funzionari Giudiziari).

In questo caso gli spazi sono veramente enormi anche in considerazione delle tantissime graduatorie ancora valide esistenti; da quelle interne al Ministero della Giustizia (DAP, etc.) che hanno la precedenza rispetto alle altre, ovvero a quelle esterne di altre P.A., secondo le attuali previsioni della Legge D'Alia.

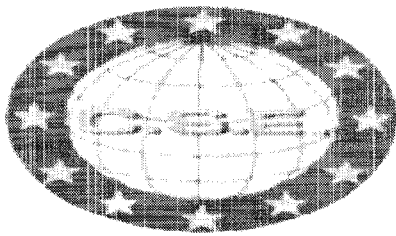
A tal proposito si riafferma la possibilità dell'utilizzo di graduatorie per assunzioni anche Distrettuali e/o Interdistrettuali negli Uffici Giudiziari, attingendo sia da graduatorie nazionali e sia da graduatorie locali.

E poi, non bisogna tralasciare l'idea della messa in campo di un concorso aperto ai giovani disoccupati, che non appartengono alle categorie di "Tirocinanti Storici" e di Vincitori ed Idonei; nella sostanza ci sono spazi per tutti, visti gli enormi vuoti in organico.

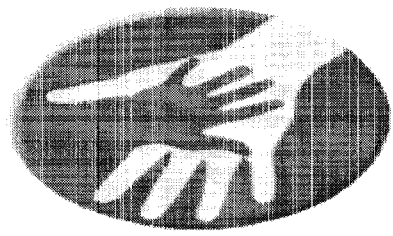
Questa proposta complessiva della scrivente O.S. è stata più volte e a più riprese sollecitata nelle varie sedi Istituzionali ed è stata rilanciata anche negli ultimi incontri con l'Amministrazione Giudiziaria che, come già in precedenza chiarito, si sono tenuti nei giorni 6 e 7 Settembre 2016 e nei mesi successivi del 2016.

La scrivente O.S., in queste riunioni, tra le altre cose ha sollecitato l'urgente esigenza del reperimento di ulteriori e consistenti investimenti economici per la Giustizia e per il Dipartimento dell'Amministrazione Giudiziaria, al fine di consentire un reale ed effettivo decollo della Riforma Generale in atto, attraverso la vera valorizzazione professionale del personale da una parte e tramite la copertura di tutti i posti vacanti dall'altra, con una generalizzata assunzione di personale giudiziario e non solo con il preannunciato e previsto reclutamento che, altrimenti, è finalizzato alla copertura minima e/o media di una parte delle vulcaniche scoperture oggi esistenti.

Sulla tematica relativa alle assunzioni, proprio per agevolare la direzione di marcia indicata, la scrivente O.S., come già più volte suggerito, ribadisce che le assunzioni devono avvenire dalle qualifiche iniziali (Prima e Seconda area dell'attuale



ITALIA



Ministero della Giustizia - Dipartimento per la Giustizia Civile

CCNI), al fine di avere un numero maggiore di ingressi, per favorire la sostituzione del personale interno che si deve riqualificare giuridicamente ed economicamente e per evitare discriminazioni di qualsiasi genere.

Una operazione globale di questa natura garantirebbe celermente la copertura di almeno l'80% dei posti vacanti, mentre il restante 20% può essere coperto successivamente con l'indizione di regolari concorsi pubblici anche per dare la possibilità e speranza ai giovani di poter, giustamente, aspirare ad una assunzione nella Giustizia e nella P.A..

Il tutto deve essere conseguente all'avvenuta e parallela riqualificazione del Personale Giudiziario, che attende questo miracolo da quasi 30 anni.

Una pianificazione di questo tipo garantirebbe benefici per tutti: per il personale, per i cittadini, per gli interessati che vengono assunti e per il vero funzionamento della macchina giudiziaria.

Anche le più belle riforme del Mondo, dal punto normativo e ordinamentale, sono destinate al sicuro fallimento se non ci sono gambe e spalle forti e solide, nonché teste ben motivate, che le facciano camminare e che le portano ad esecuzione.

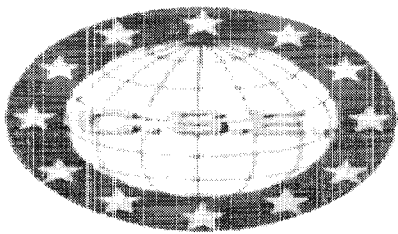
La scrivente O.S., come sempre, dichiara sin da subito la propria disponibilità per un ampio e proficuo confronto in merito alle questioni sollecitate e si adopererà in tutte le sedi istituzionali per l'immediata soluzione delle stesse, nella più totale convinzione che adesso è giunta l'ora delle risposte concrete ed esaustive, senza più tentennamenti o giravolte, perché sono in gioco principi fondamentali di rilevanza costituzionale a cui ogni nobile democrazia si dovrebbe ispirare.

Le risorse finanziarie ci sono e sono tante, e, inoltre, vengono autoprodotte dalle varie fasi processuali (contributo unificato, recupero crediti, spese di giustizia, etc.) e tante altre si possono recuperare attraverso un incisivo intervento di reinternalizzazione dei servizi di stenotipia, fonoregistrazione, assistenza informatica e notifiche.

Per realizzare la vera riforma della Giustizia ci vuole solo la volontà politica e non ci sono attenuanti di alcuna natura.

"Senza risorse finanziarie, senza risorse umane e senza mezzi la Giustizia italiana non funzionerà mai". La questione Giustizia è cosa troppo seria per non essere affrontata e risolta a 360 gradi".

Queste sono le uniche condizioni per avere anche in Italia una riforma della



IN ITALIA



IN ITALIA IL PROGETTO DI RIFORMA DELLA GIUSTIZIA E DEL LAVORO

Giustizia che sia veramente di livello europeo, nella consapevolezza che la Giustizia rappresenta la reale garanzia per il funzionamento della Democrazia, per il rilancio della Pubblica Amministrazione e per la crescita sociale ed economica del Paese.

Quindi, per tirare l'Italia fuori da questa "bancarotta giudiziaria" servono fatti concreti che mirino a risolvere anche i problemi dello sviluppo e del lavoro, sapendo che per sconfiggere la mafia ed i fenomeni devianti bisogna far camminare insieme e parallelamente i binomi "sviluppo-giustizia e lavoro-legalità", risolvendo da una parte il problema dell'occupazione e dall'altra contribuendo ad un effettivo ed efficace funzionamento della Giustizia, mettendola al riparo dalle continue emergenze, dandogli quel prestigio che è degno di una vera Democrazia occidentale ed europea, ripristinando, in particolare, un rapporto sereno e fiduciario con i cittadini.

"Per essere buoni cittadini Italiani ed Europei".

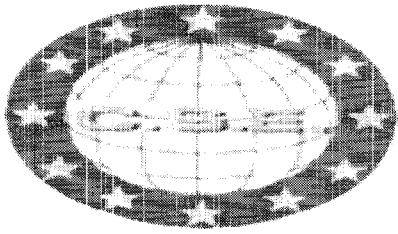
Pertanto, per tutti i motivi su esposti, è quanto mai impellente costruire una strategia che metta in campo un Progetto Globale di investimenti economici, con la previsione di soluzioni concrete e risolutive delle due più grandi questioni degli ultimi trent'anni: Riqualificazione del Personale Giudiziario e Assunzioni per la copertura di tutti i posti vacanti e disponibili nel DOG; come già chiarito, in diverse occasioni, le due tematiche possono essere tranquillamente gestite insieme e parallelamente attraverso un vero e proprio piano organizzativo che può essere messo in cantiere con l'utilizzo di specifici strumenti legislativi (Decreti Legge, Disegni di Legge con corsie preferenziali, etc.) e contrattuali (Nuovo Contratto Integrativo etc.), stabilendo tempistica e modalità delle due tematiche, fermo restando il principio che una programmata soluzione della riqualificazione di tutto il personale giudiziario agevolerebbe, di sicuro, la pianificazione delle assunzioni.

"In Italia bisogna potenziare le Strutture Giudiziarie e non smantellarle e/c indebolirle."

In Italia è urgente ed impellente ridare fiducia ai cittadini onesti e laboriosi, dimostrando con i fatti che lo Stato è realmente presente e attivo attraverso la vicinanza e la funzionalità della Giustizia da una parte e del Lavoro dall'altra, binomi inscindibili che possono garantire Sviluppo e Legalità.

"Basta chiacchiere – Adesso ci vogliono i fatti".

Da oggi in poi ognuno è chiamato a rispondere del proprio operato e ad assumersi le responsabilità che gli competono; è finita l'epoca dello scarica barile.



FILAI



CONFERENZA DI ROMA 1992 - IL NUOVO UMANESIMO

Questa O.S. è pronta ad applaudire chi governa bene, ma allo stesso tempo è pronta a contrastare, democraticamente e in tutte le sedi, chi governa male o non garantisce equità e giustizia nelle iniziative politiche.

“È giunto il momento di battere un colpo per provare a spingere la Storia verso la rinascita di un Nuovo Umanesimo, per risollevare la Giustizia Italiana dall’abisso in cui è caduta”.

“In una vera Democrazia, l’idea della Giustizia è un’idea che non muore mai così come non muore mai l’idea di libertà”.

La scrivente O.S. si augura che la presente nota possa offrire un’importante opportunità di confronto e di analisi in relazione ad argomenti in cui la nostra Nazione si gioca il proprio futuro, che si spera, nonostante tutto sia prosperoso e lungimirante, al fine di garantire a tutti i cittadini italiani, Pace, Sicurezza, Coesione Sociale, Lavoro e Benessere.

Il Segretario Generale CSE – FILAI, nonché
Responsabile Confederale del Dipartimento Giustizia
e dei Rapporti Politici –Istituzionali FLP-CSE
Antonino Nasone